

La creazione di nuove imprese in Italia: l'andamento degli investimenti minimi e dei costi di gestione nel quinquennio 2002-2007

di Massimo D'Angelillo

Genesis

Premessa

Il quinquennio 2002-2007 è stato, in Italia, un periodo favorevole per l'avvio di nuove imprese?

A partire dal 2002 Genesis conduce una rilevazione unica nel suo genere: stima il livello di investimenti minimi dei 192 microsettori dell'economia in cui è più frequente che avvenga l'avvio di una nuova impresa.

Tali settori appartengono in 10 casi all'Agricoltura innovativa (dall'agriturismo alla coltivazione di piante officinali), in 44 casi alla produzione artigianale (dalla produzione di calzature alla pasticceria), in 55 casi al commercio (dai negozi di abbigliamento ai ristoranti), in 45 casi ai servizi alle imprese (dall'agenzia di pubblicità agli studi di progettazione) e in 38 casi ai servizi alle persone (dalle palestre ai servizi all'infanzia).

Gli investimenti, necessari alla nuova impresa per entrare nel mercato, comprendono gli investimenti materiali e quelli per il capitale circolante. Ad esempio, in un negozio di abbigliamento, gli investimenti materiali riguardano

l'arredo (scaffali, bancone, ecc.), il registratore di cassa, l'insegna, ecc., mentre il capitale circolante consiste nelle scorte minime di merce da tenere in magazzino.

Confrontando per ognuno dei 192 microsettori il livello degli investimenti minimi dell'anno 2002 (opportunamente rivalutati secondo il tasso di inflazione) con quello del 2007, è possibile individuare quei microsettori in cui le condizioni dello start up sono diventate più agevoli e viceversa quelle in cui l'avvio d'impresa è diventato più pesante.

Una seconda elaborazione compiuta da Genesis riguarda i costi di gestione. Quando una impresa entra nel mercato, inoltre, deve affrontare costi correnti che, per quanto diversi a seconda delle attività, riguardano trasversalmente tutte le imprese.

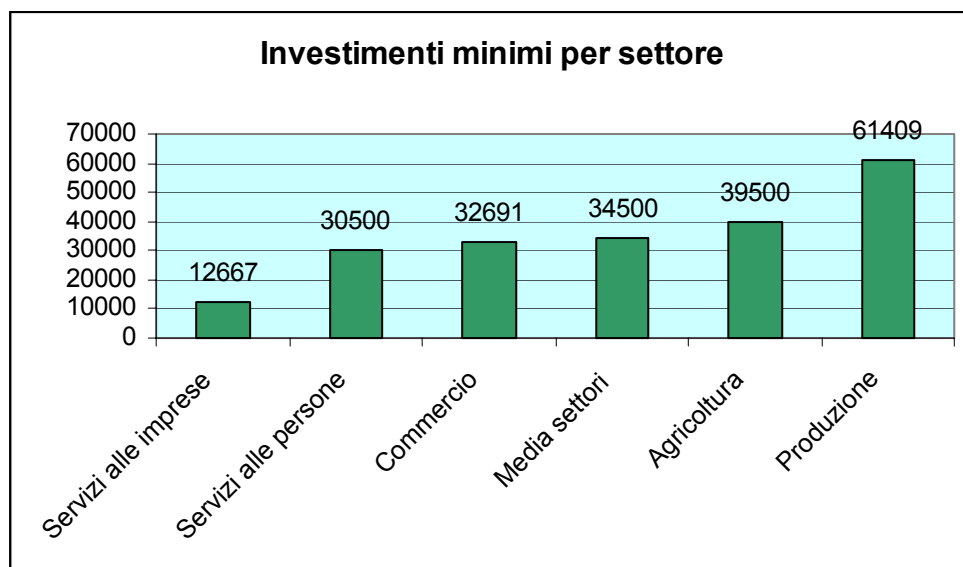
In tali costi si possono inserire gli affitti, i contributi INPS, la tassa rifiuti, i costi per l'energia elettrica, i costi telefonici e quelli per i trasporti.

Prendendo in considerazione, da un lato, l'evoluzione del livello degli investimenti minimi e, dall'altro, quello dei costi di gestione, è possibile stabilire se le condizioni di start up delle nuove imprese siano diventati più facili o più difficili.

Di seguito presentiamo i risultati delle elaborazioni relative al periodo 2002-2007.

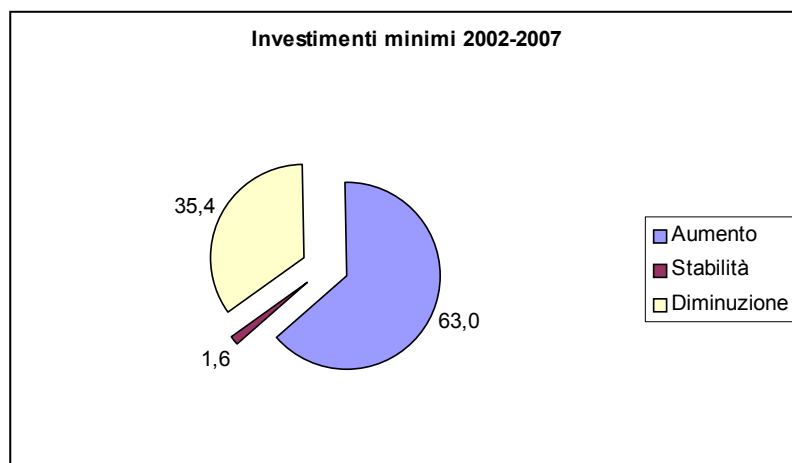
L'andamento degli investimenti minimi

Mediamente in Italia, per avviare una nuova impresa, è necessario un investimento minimo di 34.500 Euro.



Tale investimento, come mostra il grafico seguente, va da un livello di 12.667 Euro nei servizi alle imprese, fino ai 61.409 Euro delle attività di produzione.

Tra il 2002 e il 2007, a prezzi costanti, gli investimenti minimi sono aumentati del 5,5%, passando dai 32.695 Euro del 2002 ai 34.500 del 2007.



Il quadro è però molto differenziato. In 121 microsettori su 192 gli investimenti minimi sono aumentati (63,0% dei casi), in 3 casi sono rimasti identici (1,6%) e in 68 sono invece diminuiti (35,4%).

L'agricoltura è il settore in cui è più alta la quota di microsettori in cui si è verificato un aumento degli investimenti: 100%.

Come mostra il grafico seguente, invece, i due settori in cui tale quota è più bassa sono i servizi alle imprese (57,8%) e la produzione (52,3%).

Ciò significa che nel 42,2% dei microsettori dei servizi alle imprese gli investimenti minimi sono diminuiti; nella produzione tale quota è del 47,7%, quindi ancora più alta.

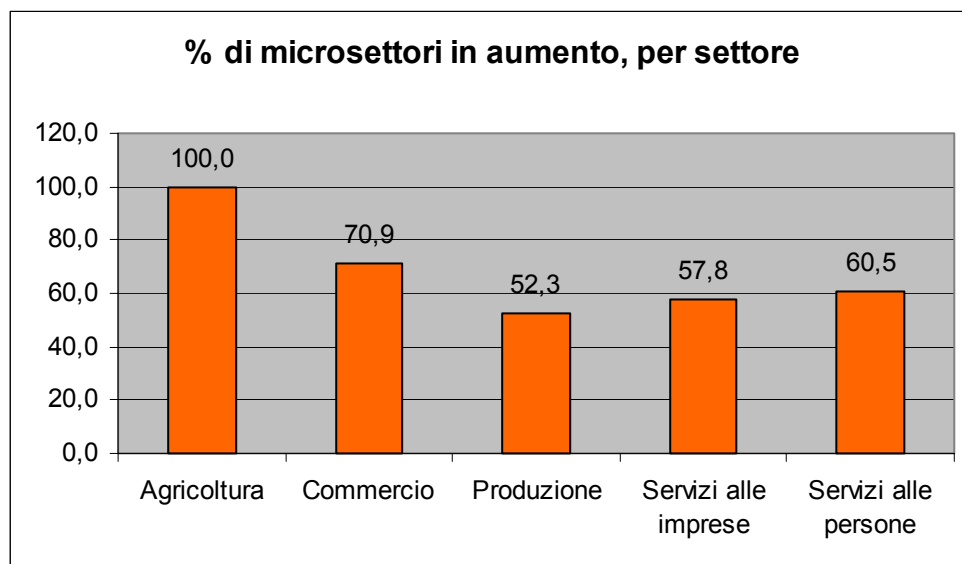
Un'analisi per microsettori mostra che l'abbassamento degli investimenti minimi è stato possibile soprattutto in quei microsettori che utilizzano tecnologie in forte evoluzione e provenienti dall'estero.

Classico è il caso degli strumenti informatico/digitali, dove hanno giocato da un lato l'abbassamento dei prezzi internazionali dovuto all'avanzamento tecnologico, alla concorrenza e al trasferimento di produzione in paesi come la Cina, e dall'altro la rivalutazione dell'Euro sui mercati internazionali.

Fra i microsettori in cui il livello degli investimenti minimi si è abbassato figurano ad esempio l'elaborazione dati (- 41,33%), l'archiviazione ottica dei documenti (idem), l'editoria elettronica (- 33,99%) e lo studio fotografico (idem) e le produzioni sonore e video (idem).

Altri microsettori, invece, sono andati soggetti a forti aumenti derivanti da normative più stringenti in quanto a igiene, sanità e sicurezza. Ciò vale ad esempio per i rifugi/ostelli (+ 164,04%), il catering (+ 111,23%), le panetterie-pasticcerie (+76,02%)

L'accresciuta competizione, e la necessità di dotarsi quindi di organizzazioni più complesse, ha invece spinto in alto gli investimenti minimi in settori come la manutenzione del verde (+ 252,05%), l'organizzazione congressi (+ 76,02%), la grafica pubblicitaria (idem), le palestre (+ 46,69%), la didattica ambientale (+ 40,82%).



L'andamento dei costi di gestione delle nuove imprese nel periodo 2002-2007

I costi di gestione considerati nell'analisi di Genesis sono quelli che trasversalmente interessano tutte le attività imprenditoriali.

A tale proposito è stato formato un paniere comprendente le seguenti 6 voci:

- costo dei trasporti stradali extra-urbani;
 - le tariffe della raccolta dei rifiuti;
 - i costi dei servizi telefonici;
 - l'energia elettrica;
 - gli affitti;
 - i contributi INPS.
-

Per i primi 5 indicatori la fonte è costituita dall'ISTAT, e in particolare dai suoi "Indici nazionali dei prezzi al consumo per l'intera collettività per voci di prodotto", mentre per il sesto indicatore la fonte è stata lo stesso INPS.

Come mostra il grafico seguente, i costi di gestione sono cresciuti mediamente dell' 1,10% annuo, al netto dell'inflazione.

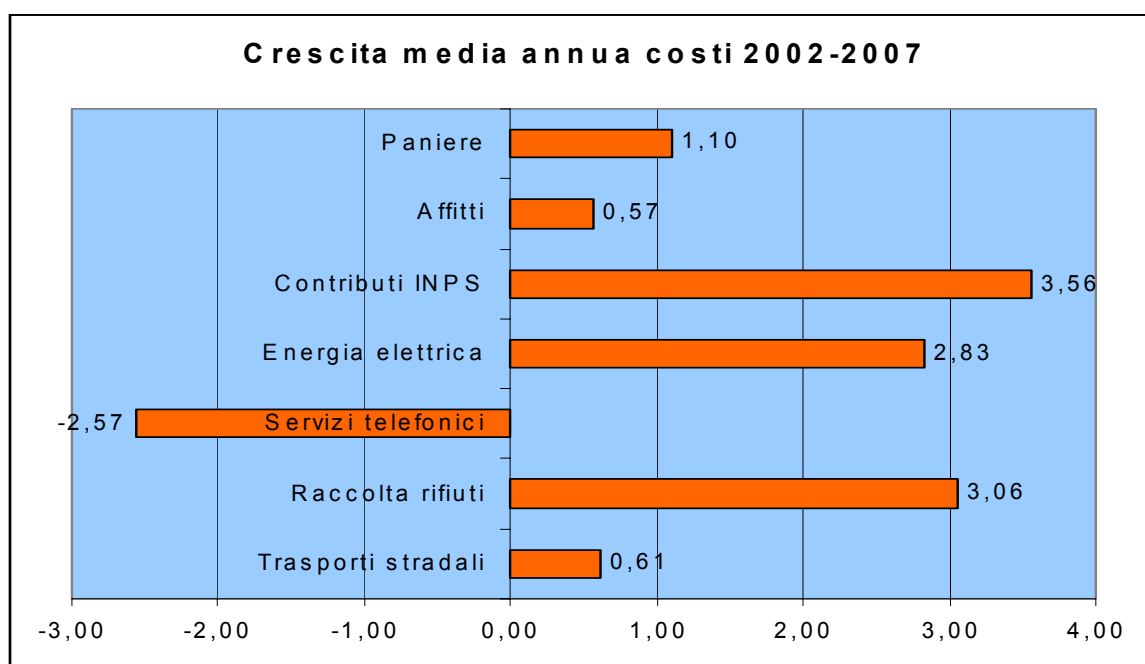
Tutte le voci di costo sono risultate in crescita, ad eccezione dei servizi telefonici, diminuiti del 2,57% annuo.

Le altre voci sono risultate tutte in aumento, anche rilevante. La più forte crescita è stata quella dei contributi previdenziali INPS, cresciuti a una media del 3,56% annuo.

La seconda voce per dinamica di crescita sono stati i costi della raccolta dei rifiuti, aumentati a una media annua del 3,06%.

L'energia elettrica è aumentata al ritmo del 2,83% annuo.

Infine i costi del trasporto stradale sono aumentati dello 0,61% annuo e quelli degli affitti dello 0,57% annuo.



Conclusioni

Il quinquennio 2002-2007 è stato, per l'avvio di nuove imprese, un periodo caratterizzato da costi di gestione crescenti. Tale crescita è stata mediamente (a prezzi costanti) dell' 1,1% all'anno.

Particolarmente pesante è stato l'aggravio derivante dalla dinamica dei costi dei contributi INPS, della raccolta rifiuti e dell'energia elettrica.

Meno intensa, ma comunque significativa è stata la dinamica dei costi dei trasporti stradali e degli affitti.

Nello stesso quinquennio le imprese hanno dovuto affrontare anche un aumento dei costi minimi di investimento.

A prezzi costanti si è passati infatti dai 32.695 Euro del 2002 ai 34.500 del 2007, con un aumento quindi del 5,5%.

Questo incremento, tuttavia, non vale per tutti i microsettori. Nel 35,4% dei microsettori gli investimenti minimi sono diminuiti e nell' 1,6% sono rimasti invariati.

L'aumento degli investimenti è spesso imputabile alla entrata in vigore di normative più stringenti in quanto a igiene, sanità e sicurezza e/o dalla necessità di dotarsi di organizzazioni più complesse per fare fronte alla concorrenza.

L'abbassamento degli investimenti minimi è stato possibile soprattutto in quei microsettori che utilizzano tecnologie in forte evoluzione e provenienti dall'estero.

Classico è il caso degli strumenti informatico/digitali, dove hanno giocato da un lato l'abbassamento dei prezzi internazionali dovuto all'avanzamento tecnologico, alla concorrenza e al trasferimento di produzione in paesi come la Cina, e dall'altro la rivalutazione dell'Euro sui mercati internazionali.

Bologna, novembre 2007
